
Giornata pace: don Ciotti (Libera) "la cultura è il primo nemico dell'illegalità e delle mafie"

“Un Paese in cui il problema della droga è più forte di trent’anni fa non è un Paese libero. Un Paese in cui da 150 parliamo di mafie non è libero”. Lo ha detto don Luigi Ciotti, fondatore di Libera e del gruppo Abele, durante la tavola rotonda organizzata questa sera nella cattedrale di Savona intorno al messaggio che Papa Francesco ha scritto per la 55^a Giornata nazionale della pace. “Di fronte a queste miserie e povertà – continua - credo si debba dire che la fede non esclude il lamento, la contestazione di fronte a Dio. La fede può essere tormento e dubbio. Anche il dubbio conduce a Dio, è l’umano che ci permette di entrare nel divino. I cambiamenti che sogniamo hanno bisogno di ciascuno di noi. Dio non abita nei cieli ma in mezzo a noi, Dio è nelle persone che incontriamo e che dobbiamo riconoscere”. Legate alla libertà, secondo don Ciotti ci sono l’educazione e la cultura “che sono – dice - premesse e elementi fondamentali per la salute della democrazia. C’è una deriva culturale nel nostro Paese che dobbiamo contrastare. I percorsi educativi sono strumenti fondamentali per formare cittadini responsabili. Ma la cultura e l’educazione fanno paura perché quei poteri sono spaventati all’idea che le persone possano ragionare e mettere in discussione il potere stesso. Non si possono fare affari con le dittature. Le mafie ingrassarono nell’indifferenza, vogliono sudditi compiacenti. La cultura è il primo nemico dell’illegalità e delle mafie, delle forme di abuso. La cultura è anche una spina nel fianco di un sistema economico che in nome del profitto produce ingiustizie su scala globale”. Il fondatore di Libera esprime poi preoccupazione per il sistema scolastico: “L’impressione – osserva - è oggi che la scuola più che suscitare domande è preoccupata di dare risposte. Passa da qui l’enorme differenza fra istruzione ed educazione: una scuola che istruisce senza educare non forma cittadini ma magari degli ottimi tecnici o funzionari”. Concludendo, don Ciotti invita a puntare su tre elementi, “educazione, diritti della natura e diritti umani”. Ed infine invoca: “Abbiamo bisogno di pace. Il conflitto deve essere interiore contro ogni forma di ingiustizia. Chiedere anche a Dio che ci dia una bella pedata per andare avanti”.

Elisabetta Gramolini